



Testualità e riflessione sulla lingua

Sommario

Qualche riferimento normativo

Testo e riflessione sulla lingua: un binomio antico

Domande alla quotidianità didattica

Il valore aggiunto della testualità

Funzione del testo e scelte linguistiche

Esemplificazioni

Non è una novità

L'apprendimento linguistico comporta la **riflessione sulla lingua in atto**:

è il problema della grammatica, non come proposta di astratte e aride cognizioni teoriche e terminologiche, ma come riflessione sui caratteri essenziali dell'**organizzazione della lingua nella realtà dei suoi usi**.

D. M. 9 febbraio 1979

Un metodo “antico” e disatteso?

Tale studio deve coinvolgere l'impegno operativo dell'allievo condotto a riflettere sulle **strutture grammaticali come si presentano nei testi di ogni tipo** e a **sperimentarle** nel proprio **parlare** e nelle proprie **espressioni scritte**.

D.M 9 febbraio 1979

Indicazioni Nazionali e elementi di grammatica esplicita e testo

“Gli oggetti della riflessione sulla lingua e della grammatica esplicita sono: le strutture sintattiche delle frasi semplici e complesse; le parti del discorso, o categorie lessicali; gli elementi di coesione che servono a mettere in rapporto le diverse parti della frase e **del testo** (connettivi di vario tipo, pronomi, segni di interpunzione; il lessico e la sua organizzazione; le varietà dell’italiano più diffuse.”

Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, 2012.

Fruizione e produzione di testi

La riflessione sulla lingua (...) contribuisce a una maggiore duttilità nel capire i **testi** e riflettere e discutere sulle proprie **produzioni**.

Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012

Il Quadro di riferimento delle prove Invalsi

Per dimensione grammaticale relativa alla comprensione del testo si intende la capacità di ricorrere alla cosiddetta “grammatica implicita” ed eventualmente anche alla “grammatica esplicita” per capire il testo e per risolvere dubbi di comprensione.

La dimensione grammaticale sottesa alla comprensione del testo si articola soprattutto nella capacità di:

1. cogliere gli elementi linguistici di coesione (ad esempio connettivi, catene anaforiche) e il loro rapporto alla costruzione del testo

*Quadro di riferimento delle prove Invalsi di italiano.
Pubblicato il 30.08. 2018, p. 3*

Oltre memorizzazione e classificazione

Nella formulazione di quesiti di grammatica si mira più che a misurare la capacità di memorizzare, riconoscere e denominare classi e sotto-classi di elementi, ovvero di operare una categorizzazione astratta e fine a sè stessa, a privilegiare la capacità di operare analisi di tipo funzionale e formale.

Quadro di riferimento delle prove Invalsi di italiano.

Pubblicato il 30.08. 2018, p. 4

Domande alla quotidianità didattica

Ha senso una rigida distinzione tra ore di antologia e grammatica?

Quali sono le pratiche più diffuse per l'insegnamento della grammatica?

Quale metodo implicito o esplicito si comunica all'alunno durante il lavoro didattico?

Il valore aggiunto del testo

- Libera dall'astrazione della classificazione grammaticale
- Privilegia la dimensione del senso
- Permette l'accesso alla ricchezza della lingua
- Corrisponde all'esperienza reale della comunicazione
- Favorisce l'acquisizione di competenze
- Raccorda saperi umanistici e scientifici

Funzione del testo e scelte linguistiche

Le scelte linguistiche dipendono dalla funzione del testo.

Si può scrivere per:

- convincere
 - far riflettere
 - intrattenere,
 - informare.

Esempi di testi con finalità diverse:

1. La fiaba,
2. L'argomentazione

Una volta, in una città **lontana**, **venne** al mondo un bambino **trasparente**. Attraverso le **sue** membra si **poteva** vedere come attraverso l'aria e l'acqua. Era **di carne e d'ossa** e **pareva di vetro**, e se **cadeva** non **andava in pezzi**, ma al più si **faceva** sulla fronte un bernoccolo **trasparente**.

Si **vedeva** il **suo** cuore battere, si **vedevano** i **suoi** pensieri guizzare come pesci **colorati** nella **loro** vasca.

Una volta, per isbaglio, il bambino **disse** una bugia, e subito la gente **poté** vedere come una palla **di fuoco** dietro la **sua** fronte: **ridisse** la verità e la palla **di fuoco** si **dissolse**. Per tutto il **resto** della **sua** vita non **disse** più bugie.

Un'altra volta un amico gli **confidò** un segreto, e subito tutti **videro** come una palla **nera** che **rotolava** senza **pace** nel **suo** petto, e il segreto non **fu** più tale.

Il **bambino** crebbe, diventò un **giovanotto**, poi un **uomo**, e ognuno poteva leggere nei suoi **pensieri** e indovinare le sue **risposte**, quando gli faceva una **domanda**, prima che aprisse bocca.

Egli si chiamava **Giacomo**, ma la **gente** lo chiamava “ **Giacomo di cristallo** ”, e gli voleva bene per la sua **lealtà**, e vicino a lui tutti diventavano gentili.

Purtroppo, in quel **paese**, salì al **governo** un feroce **dittatore**, e cominciò un **periodo** di **prepotenze**, di **ingiustizie** e di **miseria** per il **popolo**. Chi osava protestare spariva senza lasciar **traccia**. Chi si ribellava era fucilato. I **poveri** erano perseguitati, umiliati e offesi in cento modi.

La **gente** taceva e subiva, per timore delle **conseguenze**.

Ma Giacomo non poteva tacere. Anche se non apriva bocca, i suoi pensieri parlavano per **lui**: **egli** era trasparente e **tutti** leggevano dietro la sua fronte pensieri di sdegno e di condanna per le ingiustizie e le violenze del tiranno. Di nascosto, poi, la gente si ripeteva i pensieri di Giacomo e prendeva speranza.

Il tiranno fece arrestare Giacomo di cristallo e ordinò di gettarlo nella più buia prigione.

Gli **aggettivi** si legano al nome attraverso la **la** (sono femminili o maschili, singolari o plurali).

Tra gli aggettivi ci sono i qualificativi e i possessivi.

Nelle fiabe si ricorre spesso agli aggettivi per comunicare le caratteristiche di quanto si va narrando e descrivendo.

Si possono usare anche altri modi per esprimere le caratteristiche del protagonista o di oggetti. Si utilizzano in questo caso più parole, si tratta di **sintagmi preposizionali**, che danno origine alla maggior parte dei complementi della frase.

Nella fiaba si utilizza in genere il **passato remoto** per esprimere gli eventi, i fatti, e l'**imperfetto** per descrivere o per narrare eventi, realtà che durano nel tempo. I verbi sono all'indicativo, che è il modo della certezza, della realtà dei fatti.

I **nomi** esprimono tutto quanto esiste nella realtà, non solo persone, oggetti, animali, cose, anche sentimenti, emozioni, ...

Per questo in una fiaba sono presenti molti nomi, perché è necessario trovare espressioni per definire la ricchezza della realtà.

I nomi scritti con la maiuscola sono nomi propri.

I nomi bambino, uomo, giovanotto appartengono allo stesso campo semantico, perché hanno tra loro una stretta relazione di significato.

I pronomi nel testo hanno la funzione di sostituire i nomi. Tra i pronomi più diffusi ci sono i personali e gli indefiniti. I primi possono assumere diverse forme.

CONCORDANZA

Il testo narrativo.

La fiaba

G. Rodari, *Giacomo di cristallo*, in Favole al telefono, Einaudi

Ma allora successe una cosa straordinaria.

I muri della cella in cui Giacomo era stato rinchiuso diventarono trasparenti, e dopo di loro anche i muri del carcere, e infine anche le mura esterne.

La gente che passava accanto alla prigione vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello, **come se** anche la prigione **fosse** di cristallo, e continuava a leggere i suoi pensieri.

Di notte la prigione spandeva intorno una grande luce e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte le tende per non vederla, **ma** non riusciva ugualmente a dormire.

Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte di lui, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano

Le frasi si uniscono tra loro in vario modo attraverso le congiunzioni.

Nelle fiabe, per far crescere l'effetto sorpresa, si usano **congiunzioni avversative**, che esprimono un evento o una considerazione in contrasto con quanto appena narrato.

Il modo **congiuntivo** viene usato per fare un'ipotesi, si tratta infatti di una situazione che non è reale.

Il testo narrativo.

La fiaba

G. Rodari, *Giacomo di cristallo*, in Favole al telefono, Einaudi

CHI STUDIA NON **CI** PIACE. **LO** CHIAMIAMO SECCHIONE. ABBIAMO CONIATO QUESTA PAROLA STRANA PER ESPRIMERE I NOSTRI SENTIMENTI PIÙ INCONFESSABILI DI FASTIDIO, DISAPPROVAZIONE SOCIALE AI LIMITI DEL DISPREGIO E DELLO SCHERNO.

SECCHIONE.

SECCHIA.

DEFINIZIONE: COLUI CHE OTTIENE OTTIMI RISULTATI SCOLASTICI IMPEGNANDOSI, CIOÈ STUDIANDO MOLTO E CON COSTANZA. CHI SI DÀ ESAGERATAMENTE DA FARE, **INSOMMA**. **C'È** UN'IDEA DI ECCESSO, DI ESAGERAZIONE: **IN EFFETTI** LA PAROLA “SECCHIONE”, GRANDE SECCHIO, ALLUDE **PROPRIO** A UNA CAPIENZA QUANTITATIVA. *A SECCHIONI* VUOL DIRE “IN GRANDE QUANTITÀ”. *A SECCHI:* (PIOVE) “A DIROTTO”. **C'È**, SOTTINTESA E IMPLICITA, L'IDEA **CHE** LA QUANTITÀ ESORBITANTE DI IMPEGNO SUPPLISCA A UNA CARENZA DI CAPACITÀ: LA SECCHIA È L'ALUNNO POCO DOTATO **CHE**, SOLO GRAZIE AL SUO IMPEGNO SPASMODICO, ARRIVA A BUONI VOTI.

BENE. DETTO COSÌ, NESSUNO VORREBBE ESSERE UNA SECCHIA. NEL MIRINO NON CI **SONO** I BUONI VOTI, QUANTO L'IMPEGNO E LA FATICA. **E'** QUESTO CHE MAL SI SOPPORTA DI UN SECCHIONE: CHE CI METTA COSÌ TANTA ENERGIA, E TEMPO, E DETERMINAZIONE, E VOLONTÀ. **ECCO**, È UNO SFORZO DELLA VOLONTÀ, IL SUO. IMPERDONABILE, SECONDO NOI. **ORA**, HO DUE CONSIDERAZIONI, ANZI TRE.

LA PRIMA È CHE SOLO STUDIANDO, CIOÈ IMPEGNANDOSI, SI OTTENGONO BUONI RISULTATI. **SE** UNO NON APRE UN LIBRO, DIFFICILE CHE ARRIVI A QUALCOSA DI BUONO, **NON SOLO** A ESSERE PROMOSSO O A LAUREARSI, **MA SOPRATTUTTO** AD AVERE IDEE ORIGINALI E A PRODURRE OPERE DI UN QUALCHE VALORE.

Alcune parole hanno nel testo un valore diverso, a seconda del contesto in cui sono collocate.

Ci e **lo** in questo caso sono due pronomi personali, ma potrebbero anche essere rispettivamente un avverbio e un articolo.

I sostantivi diventano alterati, con l'aggiunta di alcuni suffissi. Non basta però la forma per decidere se un nome è alterato, occorre prestare attenzione anche al significato. “Secchione”, infatti potrebbe anche non essere l'accrescitivo di secchio.

La parola “**che**” può assumere diverse funzioni. Tra queste quelle di congiunzione e di pronome relativo. Il pronome relativo che nella frase può avere la funzione di soggetto o di complemento oggetto.

Il verbo **essere** può assumere la funzione di predicato verbale o nominale. Il predicato nominale è costituito dal verbo essere (copula) e da un nome o aggettivo (parte nominale)

I **connettivi testuali** sono parole ed espressioni che servono a mettere in rapporto tra loro le parti di un testo. Possono essere avverbi, congiunzioni, preposizioni o altre locuzioni.

L'argomentazione
P. Mastrocola,
Atleti e secchioni.
In “La passione
ribelle”,
Editori Laterza

QUINDI RILANCIO LA DOMANDA: PERCHÉ CI DÀ COSÌ FASTIDIO IL GESTO DI STUDIARE?

LA SECONDA È CHE NELLO SPORT LA PENSIAMO ESATTAMENTE ALL'OPPOSTO. NELLO SPORT **NON SOLO** TOLLERIAMO, **MA ANCHE** AMMIRIAMO, LA FATICA, LO SFORZO, L'IMPEGNO. TROVIAMO NATURALE E BELLISSIMO CHE UN ATLETA PASSI LE SUE GIORNATE AD ALLENARSI E CHE I SUOI ALLENAMENTI SIANO SFINENTI AL LIMITE DELL'UMANO. [...]

IN QUESTI **AMBITI**, SIAMO **DISPOSTI** ANCHE A TOLLERARE, E AMARE, UN DESPOTA SADICO. I MIEI ALLIEVI MI RACCONTANO CON **ESTASI** DEI LORO ALLENATORI, DI CALCIO, PALLAVOLO, TENNIS, NUOTO: **MISTER** CHE CHIEDONO **PERFORMANCE FATICOSISSIME**, **RITMI** DI LAVORO ESTENUANTI, UNA **DISCIPLINA** FERREA. I MIEI ALLIEVI AMANO PERDUTAMENTE I LORO ALLENATORI, DI CUI LODANO SOPRATTUTTO LA **SEVERITÀ** E L'**INFLESSIBILITÀ ASSOLUTA**: DICONO CHE DEVONO TUTTO A QUESTI MAESTRI, CHE LI HANNO FORMATI COME PERSONE E HANNO DATO LORO DEI **VALORI ALTISSIMI**.

INVECE, SE UN INSEGNANTE OGGI È SEVERO, INTRANSIGENTE E DIRETTIVO, SE OSA ASSEGNARE MOLTI COMPITI MAGARI DIFFICILI E DÀ VOTI **TROPPO BASSI**, FA ORRORE, E VIENE OSTEGGIATO. STESSA COSA PER LA MUSICA: CI PARE **NORMALISSIMO** CHE UN PIANISTA, UN VIOLINISTA, UN TENORE, SI ESERCITI PER ORE E ORE TUTTI I GIORNI, FESTE COMPRESSE. CI DÀ **INVECE** INFINITAMENTE SUI NERVI CHE UN RAGAZZO STUDI TUTTO IL GIORNO, **MAGARI** ANCHE DI NOTTE, E NEL **WEEK-END** STIA A CASA SUI LIBRI. QUELLO È UN ODIOSO SECCHIONE.

Nei testi argomentativi, finalizzati a sostenere un particolare punto di vista su un problema o una situazione, si utilizzano in particolare connettivi che aiutano a mettere in luce i passaggi del ragionamento che sta proponendo lo scrittore.

La **reggenza** è uno dei fenomeni più importanti che definiscono i legami tra parole e quindi la sintassi. Diverse parti del discorso (verbi, aggettivi, nomi,...) possono reggere una preposizione.

In un testo finalizzato a sostenere una tesi il lessico riporta spesso sostantivi astratti che esprimono concetti.

Nei testi è possibile incontrare anche **termini stranieri**, che sono conosciuti da tutti, visto l'uso abituale che se ne fa, in alcuni casi, anche nella lingua orale.

Gli **aggettivi qualificativi** o gli avverbi presentano dei gradi, per comunicare l'intensità della qualità che si vuole attribuire al sostantivo o al verbo con cui si legano. Alcuni aggettivi, però, non hanno questa possibilità perché nel loro significato esprimono già la qualità al massimo grado ("assoluta").

La scelta di questi aggettivi e avverbi contribuisce a rendere più forte ed efficace la tesi che lo scrittore intende sostenere.

L'argomentazione
P. Mastrocola,
Atleti e secchioni.
In "La passione
ribelle",
Editori Laterza



VIDEO

VIDEO
IL TESTO
DESCRITTIVO

Il Conte Dracula

Dovevo entrare in rapporti con un nobile della Transilvania, un conte. Quando lo conobbi, mi trovai davanti a un uomo dai tratti assai salienti.

- Il volto era grifagno, assai accentuatamente tale, sporgente l'arco del
 5 naso sottile con le narici particolarmente dilatate; la fronte era alta, a cupola, e i capelli erano radi attorno alle tempie, ma altrove abbondanti. Assai folte le sopracciglia, quasi unite alla radice del naso, cespugliose tanto che i peli sembravano attorcigliarvisi. La bocca, per quel tanto che mi riusciva di vederla sotto i baffi folti, era dura, con
 10 bianchi denti segnatamente aguzzi, i quali sporgevano su labbra la cui rossa pienezza rivelava una vitalità stupefacente in un uomo così attempato. Quanto al resto, orecchie pallide, assai appuntite all'estremità superiore; mento marcato e deciso, guance sode ancorché affilate. L'effetto complessivo era di uno straordinario pallore.
- 15 Finora avevo notato solo il dorso delle sue mani posate sulle ginocchia, alla luce del fuoco: sembravano piuttosto bianche e fini; ma, trovandomele adesso proprio sott'occhio, ho constatato che erano invece piuttosto grossolane – larghe, con dita tozze. Strano a dirsi, peli crescevano in mezzo al palmo. Le unghie erano lunghe e di bella forma, e assai
 20 appuntite. Come il Conte si è chinato verso di me e le sue mani mi hanno sfiorato, non ho potuto reprimere un brivido.

(adattato da B. Stoker, *Dracula*, BUR)

A. Comprendere il testo

■ La grammatica

1. Individua e sottolinea nel testo con colori diversi i nomi delle parti del corpo del Conte (con il loro articolo, se presente) e gli aggettivi che li accompagnano.

Il testo descrittivo

2. Perché l'autore usa l'espressione "il Conte", ricorrendo a un articolo, e non "un Conte", usando un articolo

3. Individua e sottolinea nel testo tutti i nomi e gli aggettivi derivati e riportali qui sotto, specificandone la categoria grammaticale (nome o aggettivo). Per ciascuno indica il termine primitivo da cui deriva.

Nomi e aggettivi derivati	Categoria grammaticale	Termine primitivo
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4. La descrizione che hai letto è oggettiva o soggettiva? Motiva la tua scelta. In quanto di tipo descrittivo, il testo è ricco di aggettivi. Rispondi a queste domande relative agli aggettivi presenti nel testo.

- a. Di che tipo sono gli aggettivi che hai inserito nella tabella dell'esercizio precedente?
.....
- b. Nel testo sono presenti aggettivi di altro tipo. Scriveteli sotto e specificate di che tipo sono
.....
- c. Nel testo è presente un aggettivo al grado comparativo di maggioranza. Quale?
- d. Di quale aggettivo di grado positivo esso è comparativo di maggioranza?

5. Individua e sottolinea i pronomi personali e i pronomi relativi presenti nel testo, poi rispondi alle seguenti domande.

- a. Come classificheresti i pronomi personali che hai individuato in base alla funzione?
 Pronomi personali soggetto Pronomi personali complemento
E in base alla forma?
- b. A quali nomi si riferiscono i pronomi relativi che hai individuato?
.....

6. **In piccolo gruppo** Dividetevi in piccoli gruppi (di 3/4 compagni) e garegiate tra di voi. Nel testo vi sono nomi caratterizzati da un falso cambiamento di genere, ossia nomi che al maschile significano una cosa e al femminile un'altra (sono 8). Fate a gara a chi ne trova di più. Conoscete il loro significato in entrambe le forme? In caso contrario, cercatelo sul vocabolario.

Il lessico

7. Conosci il significato preciso degli aggettivi del testo? Spiegane oralmente il significato e trova nella seconda colonna i sinonimi di ciascuno.

- | | |
|---------------|-----------------------|
| a. grifagno | 1. duro e spietato |
| b. crudele | 2. rozzo, trascurato |
| c. attempato | 3. fiero e minaccioso |
| d. grossolano | 4. vecchio, anziano |

8. Sottolinea tutti gli aggettivi al grado superlativo presenti nel testo. Fai attenzione: si tratta di un testo letterario, quindi l'autore sceglie avverbi meno "consueti" di *molto* per esprimere il superlativo! Poi, trova il contrario di ciascun aggettivo, come nell'esempio.

Esempio: (assai accentuatamente) tale → diverso

Il contenuto

9. La descrizione che il narratore fa del Conte Dracula è di tipo oggettivo, non mancano però punti in cui emergono le emozioni dell'autore. Rispondi alle domande.

- a. In che modo l'autore intende presentare il Conte Dracula?
 Come un uomo molto anziano
 Come una creatura fuori dal comune
 Come un vecchio nobiluomo
- b. Quali emozioni vuole suscitare nel lettore?
 Simpatia e solidarietà
 Rispetto e venerazione
 Stupore e timore
- c. Quali espressioni usate nel testo ti hanno consentito di rispondere? Riportale qui sotto.
.....

B. Produrre

10. **In classe** Descrivi un personaggio femminile simile al Conte, cercando di trasmettere attraverso la scelta di nomi e aggettivi le stesse impressioni del personaggio che l'autore ha voluto suscitare nel brano che hai letto. A lavoro finito, leggi la tua descrizione alla classe e fatti valutare secondo i seguenti criteri:

- essenzialità (semplicità e brevità): .../5 punti
- chiarezza: .../5 punti
- efficacia: .../5 punti
- correttezza della forma: .../5 punti
- interesse suscitato: .../5 punti

Chi di voi ha saputo rendere il Conte ancor più sorprendente e inquietante?

11. Il titolo del brano che hai letto è proprio di una descrizione oggettiva, cioè di una descrizione il cui oggetto è presentato in modo obiettivo, senza che filtrino le opinioni o le impressioni dell'autore. Prova a sostituire il titolo con uno inventato da te che sia di tipo soggettivo.

Il testo descrittivo

I COMPLEMENTI

Ecco il testo
da cui è tratto
il brano
del Volume A,
p. 582

I due amici

La storia è questa: negli anni Cinquanta mio padre era il migliore amico del fratello di mia madre, mio zio Piero. Erano entrambi del 1942, un po' più giovani di lei. Si erano conosciuti da ragazzi, in campeggio, dove li portava il prete del paese. D'estate passavano un mese intero sulle Dolomiti. Dormivano in tenda, giocavano nei boschi, imparavano ad andare in montagna e a cavarsela da soli, ed era quella vita ad averli resi tanto amici. Piero andava benissimo a scuola, mio padre era più forte di gambe e di carattere. Anzi non proprio: per certe cose era il più fragile dei due, ma era anche quello che contagiava gli altri con il suo entusiasmo, il più fantasioso e irrequieto. Metteva allegria averlo intorno e un po' per questo, un po' perché viveva in collegio, da loro era diventato subito di casa. A mia madre era sembrato un ragazzino con troppe energie, uno che aveva bisogno di correre e stancarsi più degli altri. Che fosse un orfano, questo all'epoca non impressionava nessuno. Era un caso abbastanza frequente nel dopoguerra. Non che mio padre avesse bisogno di una sistemazione pratica. Non era un tetto sopra la testa a mancargli: gli mancava una famiglia. Così a sedici o diciassette anni era sempre lì, il sabato e la domenica, e ogni giorno d'estate per il raccolto, la vendemmia, i fieni, il taglio del bosco. Studiare gli piaceva. Ma gli piaceva pure la vita all'aria aperta. Mia madre mi raccontò di quando lui e Piero avevano scommesso di pestare, per sfida, non so quanti quintali d'uva con i piedi, della loro scoperta giovanile del vino e del giorno in cui li avevano trovati nascosti in cantina e completamente ubriachi. Di storie simili ce n'erano a non finire, disse, ma voleva che una cosa mi fosse chiara: questo rapporto non era nato e cresciuto per caso. Il prete, quello della montagna, era un amico di mio nonno, aveva portato in campeggio i ragazzi e le ragazze per anni, e vedeva di buon occhio che mio padre si legasse a loro. Il nonno a sua volta aveva acconsentito ad accogliere quell'orfano in casa propria. Era anche questo un modo di provvedere al suo futuro.

(adattato da P. Cognetti, *Le otto montagne*, Torino, Einaudi, 2016)

A. Comprendere il testo

■ La grammatica

1. Individua tutti i complementi introdotti dalla preposizione *di*, poi svolgi le attività proposte.

I complementi

a. Individua tutti i complementi di specificazione e indica la parola/l'espressione da cui sono retti.

complementi di specificazione	parola/espressione reggente
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

b. Indica a quali complementi corrispondono le altre espressioni che hai individuato, indicando anche la parola/l'espressione da cui sono retti.

espressione reggente	espressioni introdotte da <i>di</i>	complemento
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2. Individua tutti i complementi di tempo del brano e completa la seguente tabella.

	non introdotti da preposizione	introdotti da preposizione	avverbiali
tempo determinato
tempo continuato

4. Indica, barrando la casella opportuna, a quali complementi corrispondono le espressioni in corsivo.

- a. Così a *sedici o diciassette anni* era sempre lì ... *per il raccolto, la vendemmia, i fieni, il taglio del bosco.*
 età misura limitazione; fine tempo determinato causa
- b. A mia madre era sembrato un ragazzino *con troppe energie.*
 compagnia rapporto unione qualità
- c. Piero andava benissimo a *scuola*, mio padre era più forte *di gambe e di carattere.*
 limitazione moto a luogo specificazione;
 specificazione qualità limitazione
- d. Anzi, non proprio: *per certe cose* era il più fragile dei due.
 causa fine moto per luogo figurato limitazione
- e. Contagiava gli altri *con il suo entusiasmo.*
 mezzo unione causa compagnia
- f. Lui e Piero avevano scommesso di pestare, per sfida, non so quanti quintali d'uva *con i piedi.*
 compagnia unione mezzo modo
- g. Questo rapporto non era nato e cresciuto *per caso.*
 fine limitazione causa modo

Il contenuto

5. Indica qual è la funzione sintattica di *che* nelle seguenti frasi.

- a. Era anche quello che contagiava gli altri con il suo entusiasmo.
- b. Uno che aveva bisogno di correre e stancarsi più degli altri.
- c. Che fosse un orfano, questo non impressionava nessuno.

I complementi

- d. Voleva che una cosa mi fosse chiara.
- e. Vedeva di buon occhio che mio padre si legasse a loro.

6. Rifletti sulla funzione dei complementi e svolgi le attività proposte.

- a. Indica l'espressione che ha la funzione di complemento oggetto tra quelle in corsivo.
 - Gli mancava *una famiglia*.
 - Contagiava *gli altri* con il suo entusiasmo.
 - A mia madre era sembrato *un ragazzino* con troppe energie.
 - Era sempre lì, *il sabato e la domenica*.
- b. Indica l'espressione che funge da complemento di specificazione tra quelle in corsivo.
 - D'estate* passavano un mese intero sulle Dolomiti.
 - Ce *n'erano* a non finire.
 - Vedeva *di buon occhio* che mio padre si legasse a loro.
 - Uno che aveva bisogno *di correre e stancarsi*.
- c. Indica l'espressione che non ha la funzione di complemento di termine tra quelle in corsivo, poi rispondi alla domanda.
 - A mia madre* era sembrato un ragazzino con troppe energie.
 - Studiare *gli* piaceva.
 - Voleva che una cosa *mi* fosse chiara.
 - Era anche questo un modo di provvedere *al suo futuro*.

Qual è la sua funzione?
.....

8. In coppia Dividetevi in coppie. Evidenziate in rosso i complementi predicativi del soggetto, poi riformulate le frasi sostituendo a questi complementi delle altre espressioni con lo stesso significato.

- a. Si erano conosciuti da ragazzi.
.....
.....
- b. Imparavano ad andare in montagna e a cavarsela da soli.
.....
.....
- c. A mia madre era sembrato un ragazzino con troppe energie.
.....
.....
- d. Da loro era diventato subito di casa.
.....
.....

Diario di bordo

- Avete avuto difficoltà a sostituire i complementi predicativi? Se sì, quali in particolare? Perché?
- In che modo avete sostituito i complementi predicativi?

9. Riformula le seguenti frasi trasformando le espressioni in corsivo in base alle indicazioni date, poi sottolinea i complementi che hai introdotto.

- a. *D'estate mio padre e mio zio Piero* passavano un mese intero sulle Dolomiti.
(→ complemento di compagnia; → complemento di tempo continuato)
.....
.....
- b. Mio padre *era più forte di gambe e di carattere*.
(→ complemento di qualità)
.....
.....
- c. Non era *un tetto* sopra la testa a mancargli.
(→ complemento di privazione)
.....
.....
- d. Il prete, quello della montagna, era un amico *di mio nonno*.
(→ complemento di rapporto)
.....
.....

I complementi

Mappe di parole

STORIA

OPPURE:

- fatto • vicenda
- avvenimento • evento
- episodio • avventura • peripezia
- impresa • narrazione • esposizione
- cronaca • trama • racconto • favola
- fiaba • novella • relazione (amorosa)
- questione • faccenda
- (spec. pl.) scusa • pretesto
- lamentela • resistenza

PUÒ ESSERE:

- lunga • breve • durevole • interessante
- divertente • noiosa • incredibile • approfondita
- dettagliata • incompleta • vaga • lacunosa
- frammentaria • verosimile • vera • reale • incredibile
- inverosimile • inventata • irreali • obiettiva
- romanzata • allegra • triste • scandalosa • bella
- brutta • sporca • chiara • coerente • fumosa
- misteriosa • semplice • complicata • famosa • antica
- medievale • moderna • contemporanea • europea
- americana • orientale • mondiale • sacra
- della civiltà • della cultura • della letteratura
- della lingua • della musica • dell'arte
- della filosofia • delle scienze
- delle religioni • naturale
- d'amore

PUÒ:

- convincere
- persuadere
- affascinare • incantare
- intrigare • appassionare
- coinvolgere • riguardare
- annoiare • tediare • iniziare
- incominciare • continuare
- ripetersi • finire
- interrompersi

LA SI PUÒ:

- narrare • raccontare
- riportare • rivelare • pubblicare
- diffondere • scrivere
- inventare • immaginare • ascoltare
- studiare • insegnare • analizzare
- approfondire • valutare • chiarire
- ricordare • rievocare • ripetere
- dimenticare • conoscere • ignorare
- iniziare • finire • troncare
- interrompere • osteggiare
- ostacolare • ammettere • negare
- tenere nascosta, segreta

COMPRENDE:

- evo • era • età
- epoca • periodo
- fatto • evento
- vicenda • capitolo
- episodio

SE NE OCCUPANO / COINVOLGE:

- storico • storiografo
- docente • scrittore
- romanzieri • giornalisti
- umanità • personalità
- personaggio • popolo
- nazione

SI PUÒ:

- passare alla • fare la
- essere degno della
- essere senza • non avere (più)
- avere una • fare
- evitare storie • indagare su una
- fare ipotesi su una
- elaborare teorie su una
- ricamare su una
- scavare in una

Costruisci una sicura competenza lessicale

- Completa le seguenti frasi utilizzando i termini tratti dalla mappa della pagina precedente.
 - In una sala del Museo di Storia di Milano sono esposti gli scheletri di alcuni dinosauri.
 - Ieri mio cugino si è laureato in storia con una tesi su Carlo Magno, ottenendo anche la lode.
 - Nell'*Eneide* il poeta Virgilio narra le dell'eroe troiano Enea in terra italiana.
 - Ma come, non lo sai? Marco e Paola hanno una Sono settimane che tutti ne parlano.
 - La dell'ultimo film di Nolan mi intriga: penso proprio che andrò a vederlo a breve.
 - Questa è parecchio spinosa, ma occorre affrontarla e risolverla al più presto.
 - Ogni volta che le propongo di uscire, Giada trova sempre qualche per rifiutare.
 - Le di Esopo sono semplici ma contengono insegnamenti importanti.

- In coppia** Dividetevi in coppie. Abbinare ciascuno dei seguenti sinonimi di storia al verbo più opportuno, poi a turno inventate una frase per ogni coppia di parole. Attenzione: ad alcuni sinonimi è possibile abbinare più di un verbo.

- | | |
|---------------|---------------|
| a. relazione | 1. raccontare |
| b. fatto | 2. rivelare |
| c. scusa | 3. iniziare |
| d. evento | 4. chiarire |
| e. impresa | 5. rievocare |
| f. fiaba | 6. accampare |
| g. trama | 7. ignorare |
| h. racconto | 8. leggere |
| i. narrazione | 9. osteggiare |
| l. questione | 10. ricordare |

a.; b.; c.; d.; e.; f.; g.; h.; i.; l.

Diario di bordo

- Avete abbinato con sicurezza tutti i nomi al verbo opportuno?
- Secondo voi ci sono diversi nomi che potrebbero essere abbinati a uno stesso verbo? Se sì, quale/i? Inventate una frase che funga da esempio.

I complementi

3. In coppia e in classe Dividetevi in coppie. Trovate l'intruso tra i seguenti aggettivi/espressioni, motivando la vostra scelta. In seguito, inserite in orizzontale gli intrusi che avete individuato nello schema sottostante: a lavoro finito nella colonna colorata potrete leggere il nome del cosiddetto "padre della storia".

- a.** una storia *antica* • *medievale* • *moderna* • *americana*
L'intruso è perché
- b.** una storia *brutta* • *sporca* • *scandalosa* • *divertente*
L'intruso è perché
- c.** una storia *lacunosa* • *frammentaria* • *dettagliata* • *famosa*
L'intruso è perché
- d.** una storia *di soldi* • *della cultura* • *della letteratura* • *della lingua*
L'intruso è perché
- e.** una storia *verosimile* • *noiosa* • *vera* • *reale*
L'intruso è perché
- f.** una storia *credibile* • *vera* • *reale* • *inventata*
L'intruso è perché
- g.** una storia *fumosa* • *lunga* • *breve* • *durevole*
L'intruso è perché

Diario di bordo

- Confrontatevi con i compagni: avete individuato facilmente tutti gli intrusi? Se no, quali gruppi di parole vi hanno creato più problemi? Perché?
- Avete avuto difficoltà a motivare le vostre scelte? Se sì, in quale/i caso/i e perché?
- Avete motivato le vostre scelte tutti allo stesso modo, oppure qualcuno ha individuato ragioni diverse? Le ritenete più o meno convincenti delle vostre? Perché?
- Sapete chi era Erodoto e in che periodo visse? Per quale motivo è detto "padre della storia"? Se non lo sapete, chiedete all'insegnante o documentatevi su internet.

4. Indica se ciascuno dei vocaboli della colonna di sinistra si riferisce a un periodo di tempo più lungo o meno lungo rispetto al corrispondente della colonna di destra.

periodo di tempo	più lungo	meno lungo	rispetto a
a. evo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	epoca
b. epoca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	era
c. episodio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	era
d. capitolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	episodio
e. evento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	periodo
f. era	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	età
g. vicenda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	fatto

5. Completa le espressioni – tratte dalla mappa – della colonna A scegliendo tra le parole elencate di seguito, e abbinia a ciascuna di esse il significato. Poi inventa una frase per ogni espressione.

avere • *fare* • *ricamare* • *fare* • *scavare* • *non avere*

A
a. su una storia
b. in una storia
c. la storia
d. storie
e. più storia
f. una storia

B
1. perdere interesse a causa di un esito già scontato
2. avere una relazione amorosa
3. sollevare obiezioni, lamentele
4. avere un ruolo determinante nella Storia
5. aggiungere a una vicenda particolari inutili o inventati
6. indagare a fondo una vicenda

I complementi

Grazie per la vostra attenzione

 **MONDADORI**
EDUCATION

Rizzoli
EDUCATION



FORMAZIONE SU MISURA

WWW.FORMAZIONESUMISURA.IT



webinar@mondadorieducation.it

www.mondadorieducation.it